

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

—o—
Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via P.zzo dipinto N. 3637 A.

Si pubblica in due edizioni.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }
 —o—

Padova 15 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 14.

La Commissione pei sussidii — La malattia di Depretis — Sussidii nuovi — Riapertura della Sessione — Il discorso della Corona — La regina alla riapertura — Una proposta.

La commissione che soprintende alla distribuzione del sussidio di due milioni ai comuni, si è riunita nuovamente ieri e sempre in casa del Depretis, il quale continua ad essere ammalato.

Lo è anzi più di quanto si possa credere, e quelli che lo avvicinano dicono esser egli prossimo alla fine della sua lunghissima carriera politica. La vecchiaia, che il Leopardi chiamava orrida, comincia a farsi sentire nel ministro dell'interno, e quantunque robustissimo di salute dovrà pur cedere le armi.

Depretis ha avuto la carriera più lunga di quanti vi sono, presentemente ed anche di quanti vi siano stati uomini politici in Italia; ma quando il naturale logoramento della macchina lo costringerà a ritirarsi dalla scena del mondo, dirò così, militante, non saranno molti quelli che lo rimpiangeranno. Fu ed è ancora uomo espertissimo delle manovre parlamentari, ma, in causa principalmente della sua poca fede, non incontrò mai nè simpatie vere nè amicizie sincere.

Quella sua politica di continue incertezze e di mai interrotti tentennamenti, quel promettere sempre e non mantenere mai, gli doveva alienare e gli alienò infatti l'animo dei più.

Ma ritornando ai lavori della commissione pei sussidii ai comuni,

ieri decise la distribuzione di oltre 416,395,76 lire da ripartirsi fra 375 comuni o consorzii. Per tal modo, dei due milioni stanziati dalla Camera ne fu distribuita più della metà a vantaggio di 36 provincie comprendenti 814 comuni.

Supposto che coll'altra metà scarsa se ne possano sussidiare altrettanti, vedete quanto enorme sia il numero di quelli che non riceveranno un soldo. Resta quindi sempre imutabile il fatto, che — se si dovessero precisare i conti — fra carta bollata, spese di posta ed istanze — il governo avrebbe ricavato più di quanto spese, ed il sussidio, da parte del governo stesso, si convertirebbe in una speculazione.

Questa volta, delle provincie venete ne è stata sussidiata una sola, quella di Belluno, la quale ebbe 10,000 lire da ripartirsi fra 9 comuni.

Qui si aspetta il giorno 17 in cui verrà aperta la nuova sessione parlamentare, e si attende il discorso della Corona, dal quale si spera di comprendere i propositi del ministero.

L'occasione infatti sarebbe favorevolissima. Ne approfitterà il ministero? Questo è quanto vedremo.

Vedremo cioè se la Corona farà menzione della necessità di abolire il macinato e di proceder subito alla riforma della legge elettorale. Gli amici del ministero lo assicurano come cosa certissima, ma sono quelli stessi i quali, mentre il Senato discuteva la legge del macinato, prevedendo una maggioranza contraria alla legge stessa, non esitarono di affermare nel modo più positivo che i ministri erano tutti concordi nel fermo pro-

posito di spostare la maggioranza della Camera vitalizia, qualunque essa fosse, in guisa da non poter mai temerne l'Opposizione. Ora invece vediamo quanto i fatti corrispondano alle parole e come vadano procedendo le cose.

Quest'anno si cerca di dare maggior solennità del solito alla festa di inaugurazione della sessione e vi si farà assistere la regina col principino.

Lo scopo della presenza della regina non isfuggerà certo ad alcuno: si vuol distruggere l'impressione prodotta nel pubblico dalla diffusione delle recenti notizie sulla condizione della di lei salute. Io mi auguro che, massime dopo l'annuncio ufficiale, la regina si trovi in grado di non mancare — cosa questa non molto difficile, perchè i pessimisti stessi ed i maligni (neanche in simile occasione mancarono i maligni) dicono che la malattia non è costante ma si manifesta ad intervalli irregolari, come accade quasi sempre quando, per qualunque causa, sia rimasto offeso il sistema nervoso, particolarmente nelle donne le quali, d'ordinario, hanno il triste privilegio di possederlo sensibilissimo.

Intanto, mentre si attende l'inaugurazione della sessione si pensa al moltissimo tempo perduto inutilmente per lavori parlamentari e si vorrebbe cercare, almeno in parte, di guadagnarlo.

A tale scopo, si vorrebbe far subito alla Camera la proposta di confermare con una votazione sola per alzata e seduta tanto la presidenza, quanto tutte le commissioni.

Si tratterebbe di un cinque minuti fra la presentazione della proposta e la sua votazione.

Che se invece si volessero rinnovare tutte le cariche elettive, fra le elezioni di primo scrutinio ed i ballottaggi non si perderebbe certo meno di una settimana di tempo, se anche una settimana fosse per bastare.

E quando non si voglia provocare un voto politico sulle elezioni della presidenza, il miglior consiglio sarebbe certo quello di riconfermare tutte le cariche elettive con una semplice votazione di alzata e seduta, tanto più che tutti vedono come sessione e legislatura non possano durare oltre le ferie di estate, le quali non tarderanno più di qualche mese ad arrivare.

Oltre a ciò, mentre l'esercizio provvisorio cessa colla fine del mese, la cessata commissione generale del bilancio ha già esaminato i bilanci non ancora discussi e si troverebbe in grado di presentar subito le relazioni sopra i singoli dicasteri. Immaginate quanto tempo occorrerebbe, supponiamo, ai relatori dei due bilanci dei lavori pubblici e dell'entrata, se non dovessero essere gli stessi i quali vennero nominati dalla commissione che fu scelta in seguito al decreto di chiusura della sessione.

Queste considerazioni e questi ragionamenti mi sembrano fondatissimi, ma le stranezze degli uomini — massime degli uomini politici — sono molte e diverse, onde potrebbe accadere che, contrariamente ad ogni ragione umana e divina, forse anche in odium auctoris, si respingesse la proposta di riconfermare presidenza e commissioni, e si perdessero così otto o dieci giorni in elezioni di primo scrutinio e ballottaggi.

— Ah! signor duca, — interruppe Denisart — io non conosco il vostro segreto... ma io sono ben sicuro che quello è di un nobile cuore e di un uomo senza rimorsi.

— Benissimo, signor Denisart... Voi avete ragione. Ma noi siamo al termine della prescrizione... Fra quindici giorni il marchese, del quale fino adesso non vi è alcun atto che interrompa legalmente la prescrizione trentennale, sarà non accettabile... Fra quindici giorni, salvo il ritorno di mio cugino, il duca Giovanni Maillepré, che è morto da forse più di quarant'anni, io non ho assolutamente niente a temere. Ma quindici giorni, signor Denisart!...

— Se osassi esprimere la mia opinione davanti al signor duca, io gli direi che, in quindici giorni, molti imbarazzi possono insorgere....

Il duca lo guardò in faccia; Denisart salutò ed abbassò gli occhi.

— Burot m'ha detto che voi eravate un uomo sicuro, signor Denisart — riprese il duca.

Denisart salutò di nuovo.

— E inoltre — proseguì il duca — egli m'ha detto che voi avevate gran desiderio di guadagnare una certa somma...

— Ah! signor duca... — cominciò Denisart.

— Voi avete senza dubbio una famiglia a cui pensare?...

— Un'idea, signor duca, ho un'idea... ed è più difficile che allevare cinque figli.

Il duca sorrise.

— Ebbene, signor Denisart — disse egli — il mio preteso cugino è un giovane pazzo, stordito, senza precauzione... Un uomo svegliato, come parrebbe voi fosse, s'insinuerebbe facilmente presso di lui... e... in fede mia signor Denisart, voi sareste contento della ricompensa...

Denisart impallidì; i suoi occhi si offuscarono.

— Io non ho avuto l'onore di comprendere il signor duca — egli mormorò.

— Non mi sarò bene spiegato — disse allora il duca — si tratta di un colpo di mano...

Il duca si fermò. — Denisart credette fermamente che gli si proponeva un assassinio. Ora, Denisart non aveva certo le qualità di un bravo. Egli tremò in tutta la sua persona.

Ma il duca proseguì:

— Il mio preteso cugino, ne sono sicuro, non ignora più di me, che io o noi ne siamo... Egli ha i suoi avvocati come io ho i miei... Temo di qualche giuoco del suo mestiere... Di più, mi è noto che un anonimo, nascondendo accuratamente il suo indirizzo, aveva fatto delle pratiche ed annunziato vagamente, fino nel gabinetto di un alto magistrato, che la famiglia di Maillepré-Maillepré verrebbe a tempo e luogo a reclamare la sua eredità... Tutto ciò, m'intendete bene, parte dalla stessa fonte... È mio cugino... Ebbene, signor Denisart, mio cugino... possiede un portafoglio di marocchino rosso... È questo portafoglio che mi è necessario...

Stato mentale di Otero

I medici alienisti che esaminarono lo stato mentale di Otero, l'ultimo regicida spagnolo, sono giunti alle seguenti conclusioni:

« 1° Il nominato Francesco Otero presenta i caratteri d'un imbecille nel senso intellettuale e d'un idiota dal punto di vista morale; ovvero, cioè ch'è lo stesso, egli ha una debole capacità intellettuale, ed ha le facoltà morali pochissimo sviluppate. — 2° Le irregolarità e le aberrazioni votate nel suo ultimo periodo, sino al 3 dicembre, suppongono un'alienazione mentale con tendenza al suicidio, la quale in seguito alle circostanze susseguite assume il carattere di suicidio con tendenza all'omicidio. »

I giudici però, com'è noto, non fecero alcun calcolo di queste dichiarazioni dei periti e condannarono Otero alla pena capitale. Ora pende il ricorso in appello.

RASSEGNA ESTERA

Se è vero quanto asserisce il Times che, cioè la proposta inglese perchè una commissione tecnica fissi senza appello i nuovi confini fra la Turchia e la Grecia, la questione relativa avrebbe fatto un passo in avanti. Conferrebbe però conoscere se le potenze interessate accettino questo arbitrato.

Sarebbe questo un notevole passo verso una soluzione, per quanto si abbia a ritenere che questo non sarà definitivo. Ne uscirà un *quid medium* che non farà certo ragione alle giuste pretese della Grecia, tanto più che la Francia sarà probabilmente sola nel sostenere che Jannina passi ai Greci; l'Italia stessa probabilmente non arriverà fino a questo punto, mentre anche la Russia è animata da pochissima simpatia verso i Greci che nell'ultima guerra rimasero neutrali, e le cui fortune si risolverebbero a detrimento dei popoli slavi, che per essa sono i soli successori ed eredi dei Turchi.

Forse la Russia non sarà decisamente contraria soltanto per fare di-

Denisart respirò. — Poi riflettendo fece un movimento di indignazione.

— Signor duca — egli disse rad-drizzando la sua magra figura — io non mi aspettavo... non potevo attendermi!... Certo la mia posizione è infima; ma ho veduto dei giorni migliori... ho occupato nell'insegnamento dei posti onorifici... è assai penoso per un uomo della mia specie...

Il duca lo guardava incrociando le ciglia e si pentiva di essersi così avanzato.

Denisart continuò:

— Un uomo che i seri e filantropici suoi studi chiamavano evidentemente a destini brillanti... —

— Io vi aveva mal giudicato — interruppe seccamente il duca — non ne parliamo più...

— Sia fatto! sia fatto!... — disse vivamente Denisart, cangiando tuono ad un tratto. — È certo, signor duca, che da me stesso, non posso incaricarvi di ciò... Ma il vostro affare io lo prendo sul serio... Fra quarant'ore ve ne darò notizia.

Il duca mise un dito sulla bocca, poi mormorò:

— Se io sono compromesso, voi potete contare sul bagno... se mi parate il portafoglio, avrete mille scudi... Chiamate il mio cameriere.

Denisart vide sfilare sotto ai suoi occhi i tremole franchi promessi. La sua idea gli parve realizzata. Egli fu abbagliato. Quand'egli usciva il signor Burot apriva la porta dell'anticamera, che si empi tosto di un'energico profumo di pipa e di cognac.

(Continua.)

APPENDICE N. 88

LA

Famiglia Maillepré

Ad una piccola tavola, collocata da un lato sedeva un uomo di mezza età, quasi calvo, colle guancie gialle ed il naso rosso, la bocca a mezzo sorriso, gli occhi incassati che lanciavano trepidanti sguardi da gatto, in postura umile e pur disinvolta. Si sarebbe detto un professore che riceveva la frusta.

Questo personaggio era da poco tempo presso il duca ed adempiva le funzioni di cui il signor Burot aveva il titolo. Era il segretario. Ciò però non impediva che egli restasse sotto la direzione del signor Burot, suo vero patrono, che lo trattava senza cerimonie e non avea alcun riguardo pel suo vestito, per la sua forma classica di parlare, e per la sua fisionomia da pedante decaduto. Pareva, ch'egli avesse dai trentacinque ai quarant'anni, ed affettava nei suoi movimenti una saggia lentezza.

Il duca avea considerevolmente invecchiato. Le rughe della sua fronte s'erano fatte più profonde ed i suoi lineamenti che sembravano esprimere una inflessibile energia, si erano di molto affievoliti.

spetto agli Inglesi, i quali però all'ultimo istante potrebbero per le loro mire, fare un colpo in favore della Grecia, che pure sostennero, per ingannarla, fino al giorno del trattato di Berlino, nel quale appunto la abbandonarono.

Russi ed Inglesi hanno ormai altri interessi. Oggi è Herat che minaccia di turbare in modo definitivo la pace fra le due potenze. Noi lo dicevamo tempo addietro, che ad Herat le due rivali avrebbero dovuto incontrarsi; pare che oggi gli avvenimenti precipitino in questo senso, giacché se i Persiani a mezzo degli Inglesi entrassero in Herat le due potenze ne prenderebbero serie guardie in loro favore.

Sarebbe però ben pericolosa una guerra in quei siti; e gli stessi Russi prima di ingaggiarla vi penseranno assai.

La salute della Regina

Scriva la Capitale:

Tutta la stampa officiosa ha preteso di smentire le notizie date da noi e da altri giornali sulla salute della regina.

Oggi, si pubblica una lettera del medico curante De Martino, nella quale troviamo scritto che « la regina continua a migliorare progressivamente e sensibilmente »; se migliora, era dunque malata, e lo è ancora; i sani non hanno bisogno di migliorare.

Inoltre, il dottor De Martino scrive che sono « quasi scomparse le forme nervose » della malattia.

Dunque è una malattia a forme nervose, proprio come abbiamo narrato, le quali anche oggi perdurano, poiché il quasi del d. De Martino vuol dire che non sono ancora scomparse.

Ed ora, chi vuole, creda pure ai giuramenti della stampa officiosa.

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Nel giorno di mercoledì 25 corr. mese nella Residenza Municipale si terrà Asta pubblica, a schede segrete per la delibera del lavoro rinnovazione del Pavimento della Traversa della Strada Provinciale in quel centro con riduzione dei circo-stanti Marcapièdi giusta Progetto dell'ingegnere civile dott. Toffolotto ridotto alla spesa di L. 7.066,61 pagabili entro l'anno corrente.

Odorzo. — Il meeting per la ferrovia fu soltanto deliberato in massima, ma non si sa quando avrà proprio luogo.

Pignano. — I capifamiglia di Pignano, uniti in società hanno istituito nel 1852 una cappellania e nel 1853 ne hanno fissato l'emolumento ripartendolo fra loro in quote ineguali.

Nel 1877, parte di essi ha mutato gli operi, ha mutato l'emolumento e modificato il riparto.

Alcuni dei soci fondatori protestarono contro qualsiasi novazione, ed ora rifiutano di pagare il quoto loro assegnato.

Gli incaricati all'esazione hanno chiamato i ritenenti con separate citazioni avanti al Conciliatore, allo scopo che la esiguità della somma libellata ne determini la competenza.

I citati hanno elevato l'azione d'incompetenza, fondandosi sulla costante giurisprudenza che, quando si deduce in controversia il titolo sul quale si fonda la domanda, il valore della causa non si misura dalla somma domandata, per quanto minima, ma dall'intero valore del titolo controverso, dovendo il Giudice sostanzialmente pronunciare sul valore di tutto il titolo.

È l'eco degli scerzi religiosi in Pignano che non sono ancora del tutto cessati.

Rovigo. — Il Consiglio Provinciale Scolastico di Rovigo ha approvato in massima d'istituire per il prossimo autunno un Corso di lezioni gratuite a beneficio dei maestri che s'anno chiamati per la patente di ginnastica.

Udine. — Gli incendi in Provincia qualche tempo sono all'ordine del giorno ogni giorno. Teste avvennero incendi a Brugnera, a Sequals, a Maniago, a Paluzza, a Pauliano con danni non indifferenti. Le cause predominanti sono la negligenza e l'imprudenza.

Il Giornale di Udine pubblica una corrispondenza in difesa del carbon fossile della Carnia. L'anno scorso dalle Miniere di Cludinico si estrasse molto carbone per uso della S. F. A.

I. e oltre a 140 famiglie ritraevano dal lavoro in quella Miniera onesto guadagno. Ora la Società Veneta Montanistica, proprietaria della Miniera, congeda gli operai a pochi per volta, e presto il lavoro svanirà completamente. Perché? Dicono che il carbone di Cludinico è friabile e contiene pezzi di ferro e cancri in quantità maggiore di qualche altro. Ma d'altra parte distinti ingegneri lo trovarono buono e adoperabile perché ha 6100 calorie, e vapora 7 litri crescenti di acqua per ogni chilo di carbone, e può servire quindi quanto l'inglese. Il corrispondente perciò domanda che il Governo, com'è suo dovere, protegga il prodotto e la industria nazionale.

Verona. — Lombardi Eliodoro professore titola a di storia e geografia nel R. Liceo di Verona fu promosso titolare di prima classe.

Vicenza. — È morto il giorno 13 corr. a Vicenza il padre Cappuccino Francesco Maria da Vicenza (al secolo Matteo Lorenzoni), valente architetto, nell'età di 76 anni. Studiò in patria architettura e disegno col prof. Bongiovanni; — divenuto frate, rimase artista, e restaurò altari, ne rinnovò e modificò, modellò statue. Edificò la Chiesa e Convento dei Francescani a Trieste, ridusse la Chiesa e Convento pure dei Francescani a Mostar in Erzegovina; a Bastia lavorò molte statue in cera. I superiori lo mandarono anni fa a Pernambuco in Brasile per diffonderci una Chiesa — una Chiesa di puri proporzioni, con diciassette altari e ricchissime decorazioni. Il frate, grave d'anni, sentendo prossima la sua fine, ritornò in patria. Giuse infatti da Pernambuco a Vicenza lunedì sera e morì venerdì. Benché lontano da Vicenza, si ricordò sempre degli artisti suoi concittadini e commise ad essi importanti lavori. Per ciò e per meriti artistici di lui, il Comune di Vicenza ha deliberato di concorrere solennemente ai funerali del padre Matteo Lorenzoni e di deponere la salma nella Cappella del Cimitero assegnata agli uomini benemeriti.

Isacco Adolfo Cremieux

I telegrammi da Parigi recano che furono imponenti le onoranze funebri rese ieri ad Isacco Adolfo Cremieux.

Ecco alcuni cenni biografici su quest'uomo illustre che ebbe così gran parte nelle vicende politiche della Francia:

Egli era nato a Nimes da famiglia israelita il 30 aprile 1796. Studiò prima a Parigi, poi ad Aix, e conseguì la laurea in legge nel 1817, divenne avvocato nella sua città natale.

Si distinse tosto per i suoi talenti e pel coraggio che spiegò in parecchi processi politici, e nella denuncia e raggionamento fatta dagli assassini realisti del mezzodi.

Dopo il 1830 venne a Parigi, ove difese uno dei ministri di Carlo X, Guernon Rauville, ma la causa era cattiva. Cremieux cadde svenuto dopo l'esordio dell'arringa e non poté proseguire.

Nel periodo dal 1830 al 1840 noi troviamo poi sempre Cremieux nei principali processi politici e di stampa — egli difendeva successivamente gli insorti d'aprile, il National, il Costituzional, la Tribune.

Ma sorta nel 1840 la questione di Oriente, e insieme svelate le persecuzioni degli israeliti nella Turchia, Cremieux si sentì ribollire nelle vene il sangue della sua razza, e intraprese un viaggio in Siria, in Palestina, in Egitto.

Eletto deputato, allorché Luigi Filippo abbandonò la Francia — Cremieux fu per la moderazione. Volle anzi per un momento sostenere il progetto di una reggenza della duchessa d'Orleans, ma recatosi alla Camera per farlo, trovò l'aula invasa — fu nominato insieme cogli altri, membro del governo provvisorio — e insieme agli altri proclamò la repubblica.

Cremieux ne fu il primo guardasigilli, e resse il dicastero con fermezza.

Quando il ministero pubblico chiese alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Louis Blanc, si vide il ministro levarsi contro la proposta.

La cosa fece scandalo — egli dovette dimettersi, e scese dal potere. E con lui sparì dal programma della

rivoluzione la riforma legislativa che oggi in Francia è tema di tante discussioni — il ristabilimento del divorzio.

Dallo scanno di rappresentante del popolo, seduto alla sinistra, fece opposizione a Cavaignac, e rapito da noi sappiamo quale illusione, appoggiò la candidatura di Napoleone alla presidenza della repubblica.

Ma ebbe tosto agio di pentirsi — e insieme coi suoi colleghi sostenne la lotta che si chiuse col Due dicembre.

Al Due dicembre fu arrestato, e trattenuto per parecchi giorni a Mazas, donde uscì per ricoprire il suo posto nel foro parigino — colà dove accolsero sotto l'impero gli avvanzi del liberalismo francese.

La candidatura di Cremieux fu parecchie volte messa avanti dalla opposizione — ma le candidature ufficiali prevalsero, finché nel 1869 la formidabile eruzione della democrazia parigina lo portò insieme con Gambetta, con Carnot e con tutti gli altri al Corpo legislativo.

Al quattro settembre fu membro del governo della difesa nazionale, e come tale, andò nelle provincie, e fu con Glais-Bizoin nella Delegazione di Tours.

All'assemblea nazionale sedette alla sinistra — e alla sinistra sedeva ultimamente in Senato.

Da ultimo, presidente dell'Alleanza israelitica, riprese attivamente a lavori a tutta possa per l'emancipazione dei suoi correligionari in Oriente. Le sue lettere, pubblicate da tutti i giornali, furono requisitorie formidabili contro il governo rumeno.

CRONACA

Ospitale Civile. — Movimento degli ammalati nello scorso mese di gennaio:

Divisioni mediche: Entrati m. 35, f. 56; usciti m. 31, f. 33; morti m. 15, f. 12; rimasti m. 53, f. 95.

Id. succursale: Entrati m. 53, f. 0; usciti m. 23, f. 0; morti m. 3, f. 0; rimasti m. 31, f. 0.

Divisioni chirurgiche: Entrati m. 11, f. 9; usciti m. 15, f. 4; morti m. 3, f. 2; rimasti m. 28, f. 34.

Id. succursale: Entrati m. 19, f. 0; usciti m. 7, f. 0; morti m. 3, f. 0; rimasti m. 14, f. 0.

Riparti speciali: Entrati m. 35, f. 36; usciti m. 25, f. 32; morti m. 7, f. 6; rimasti m. 51, f. 74.

Vaiuolosi: Entrati m. 8, f. 5; usciti m. 7, f. 3; morti m. 7, f. 0; rimasti m. 5, f. 4.

Clinica medica: Entrati m. 1, f. 0; usciti m. 3, f. 3; morti m. 2, f. 1; rimasti m. 6, f. 7.

Clinica chirurgica: Entrati m. 9, f. 5; usciti m. 5, f. 3; morti m. 2, f. 2; rimasti m. 13, f. 11.

Clinica oculistica: Entrati m. 14, f. 5; usciti m. 9, f. 7; morti m. 0, f. 0; rimasti m. 9, f. 9.

Clinica ostetrica: Entrate 16; uscite 9; morte 0; rimaste 19.

Totale: Entrati m. 185, f. 142; usciti m. 125, f. 94; morti m. 42, f. 23; rimasti m. 210, f. 253.

Imonelli taglia-legno. — Ne inventano di tutte le specie e qualità questi benedetti nostri monelli! Sopra tutti però ottengono la supremazia quelli di Codalunga.

Sono sempre pronti alla porta e molestano in ogni modo i poveri contadini che entrano in città con l'uno o l'altro oggetto. Ricordo che un contadino stava un giorno per entrare con una zucca di vino, quando voltandosi si accorse che la zucca non c'era più. Però la cosa cui mirano di più sono la legna; si cacciano sotto i carretti e ne rubano a man salva qualche pezzo senza che il proprietario se n'accorga. Che se riuscisse ad accorgersene e si lamentasse, sarebbe per lui ben peggio.

E queste ruberie le commettono a frotte. Queste frotte di monelli non limitano a ciò le loro prodezze, ma

armati di un'istrumento apposito a speciale, vanno nei campi vicini e tagliano i rami che poscia raccolgono. È una vera devastazione! tanto più che levano anche le scorze agli alberi e ne producono in tale modo la morte.

Questi inconvenienti deplorabilissimi si avverano in proporzioni troppo crescenti, perché le autorità non abbiano ad occuparsene per porvi un riparo.

Povera bimba! — Era una ragazza bionda sugli dieci anni; piangeva dirottamente, e vana riusciva qualunque parola per ridonarle la calma! Varie persone le si fecero attorno per domandarle di che cosa trattavasi e perché piangesse tanto; e tutti ebbero a maledire il lotto, che era stato causa di quello stringimento di cuore che s'era impossessato di quella innocente creatura.

Sua mamma le aveva consegnato ottanta centesimi da spendersi in varie firme al lotto; essa li aveva regolarmente giocati, e portava allegra a sua mamma le firme.

Invece queste firme che teneva in mano, le caddero in terra; se n'accorse subito e fu per prenderle, ma intanto un contadino fu più pronto a prenderle, e a fuggire come avesse l'ali ai piedi. Invano la ragazza si pose a chiamarlo e a vociare; esso dilaguò con tutta sollecitudine.

Di qui i pianti e i lamenti della povera bimba! Era spiacente per la perdita, e più per i rimproveri, e probabilmente, per le busse che si sarebbe poscia buscate dalla mamma quando fosse giunta a casa senza i denari e senza le firme, sulle quali forse sua mamma faceva i calcoli per qualche straordinario colpo di fortuna.

Povera bimba!

Scherzo e busse. — Ieri un contadino, entrando per Porta Codalunga, si sentì voglia di prendersi beffe delle guardie daziarie; entrò quindi tutto imbaccucato nel suo mantello, ma colle braccia conserte davanti in modo da far vedere come un volume di roba.

La guardia daziaria gli chiese se nulla avesse di dazio; egli rispose naturalmente di no. La guardia l'invitò allora ad aprire il tabarro, ma l'altro disse alla guardia ch'essa stessa guardasse. Questa non se lo fece ripetere e fu per levare al contadino il tabarro; al che l'altro rispose con un motto tutt'altro che decente.

Detto fatto i due si accapigliarono fra di loro, uno accagionando l'altro di essere stato il primo a somministrare un potente pugno.

Naturalmente le altre guardie accorse separarono i due contendenti, e fermarono il contadino, che poscia dai loro amplessi passò a quelli degli agenti di pubblica sicurezza.

Sottrazioni alla ferrovia. — I lamenti sulle sottrazioni che si hanno a deplorare nelle ferrovie si avvicendano con insistenza; se ne parla di continuo, ma è tutto inutile.

È quindi perfettamente inutile l'occuparsene; ma in ogni modo il tenere rinfrescata la memoria con qualche nuovo particolare di quando in quando, non sta punto male. Oggi un lamento di qua; domani uno di là; se non si possono raccogliere tutti, gioverà almeno notarne qualcuno.

Un negoziante di qui riceveva l'altro giorno a grande velocità dalla vicina Mestre un vascello contenente cinquanta litri di cipro. Credereste, amabili lettori, che la brevità e celebrità del viaggio abbia salvato quel vascello dalle solite sottrazioni?

Voi, ciò credendo, v'ingannerete a partito! Difatti n'erano stati sottratti quattro litri; e nel fusto si vedeva chiaramente il segno del sito pel quale era stata fatta la sottrazione, per quanto poscia sia stato bene chiuso il foro.

Il pentolino Ricotti. — Ufficiali, sottufficiali e soldati! i giornali annunziano una notizia che non può non interessarvi assai, come as-

sai se ne devono interessare le gentili donne che per voi, e quindi pel vostro abbigliamento, hanno tanta simpatia.

Habent sua fata libelli! ma l'hanno anche tutte le cose umane, per quanto siano state per un istante in auge. Così avvenne anche del pentolino Ricotti; lo si vuole adesso riportare a dormire, e sostituirlo con altro keppy. I modelli piovono al ministero della guerra; vedremo quanti saranno felici questa volta nella scelta. Speriamo lo siano più di coloro che prescelsero il famoso pentolino, su cui ormai questi studi hanno pronunciato il *Memento homo!*

Banca Mutua Popolare. — L'impressione lasciata dall'assemblea di questa Banca, ieri tenutasi, è di lieta e sincera compiacenza, perché tanto nella proposta fatta dal Consiglio, ed accolta dall'adunanza, di un fondo speciale di previdente beneficenza, quanto nelle intenzioni spiegate dal presidente a nome del Consiglio stesso, quanto infine in qualche parte della discussione, ebbero a concretarsi, o almeno a balenare, più d'una delle idee da noi propugnate nei nostri articoli, in coerenza al vero carattere che deve sempre più assumere un Istituto di credito popolare. In proposito la facile e calda parola del Luzzatti ci mostrò come anche attraverso alle aride cifre si possano intravedere nuovi orizzonti di meno infelice avvenire per le classi diseredate.

La relazione presidenziale fu, come d'abitudine, diligentissima, però sulle giustificazioni che dà della perdita di quest'anno, ci riserviamo il giudizio quando la si abbia da noi sott'occhio stampata. Lodiamo il nostro amico Wolf d'aver messo in avvertenza il Consiglio sul pericolo di affidi fuori piazza, cioè a ditte che presumibilmente non trovano più credito in casa propria. Un socio espresse desiderio che il dividendo, il quale quest'anno, per le anzidette perdite, sarà solo del 5 per cento, venisse portato al 6, ma fortunatamente fu respinta tale proposta, perché non la si sarebbe potuta attuare se non con giri od operazioni poco provvide ed in parte fuori di tempo.

Ci proponiamo di tornare sopra più dettagliatamente sugli argomenti discussi, e non tutti qui riepilogati, di questa importante assemblea, quando ne siano stampati gli atti.

Teatro Garibaldi. — C'era abbastanza gente a dare il benvenuto a quella cara macia di Brunorini che è sempre l'ameno brillante che fa sballicar dalle risa colle sue matte farse.

La sua nuova compagnia ha un guaio grande, l'esser appena formata e quindi poco affiatata: son persuaso però che andrà migliorando sempre.

Per oggi mi limito a questo cenno laconico, riservandomi a parlar più diffusamente dopo riuniti gli artisti.

Stassera l'A tempo di Montecorbol e le Prime armi di Richelieu.

Dalla Provincia. — In Lozzo Atestino sviluppavasi un incendio nel casolare di certo Battiston; e ciò per la soverchia fuliggine del camino.

L'incendio prendeva subito vaste proporzioni, cosicché si comunicava anche a tre altri casolari vicini, che venivano pure distrutti.

Il danno complessivo ascende a sole mille lire. I casolari non erano assicurati.

Sommario del n. 22 del periodico « La Donna »:

Lettere sulle Donne di Fanny Lewald, tradotte in italiano da Maddalena Gonzenbach. Lettera seconda. — *Antologia della Donna*: Dagli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini: Opere minori di Dante. — *Pro Patria*, a Matteo Renato Imbriani. Quirina. — *All'Uscir dal Teatro*. Impressioni. — *Per Vendetta*: Commedia in tre atti di Paolo Ferrari. Emilia Mariani. — *Varietà*: La Donna Turca, Granville Murat. — Del segreto e delle obbligazioni professionali, Luisa To Sko. —

Società Generale di Mutua Assicurazione a premio fisso contro la Grandine, autorizzata dalle vigenti leggi, sedente a Verona, Via Cappello, 13, avendo stabilito anche in questa città un'Agenzia generale; questa intende stabilire in ogni Capoluogo di Distretto di questa Provincia un'Agenzia principale.

Gli aspiranti vorranno rivolgersi al sottoscritto, con recapito provvisorio in Via Fatebene Fratelli, N. 4995.

Padova, 14 febbraio 1880.

2135 A. VILLA

LA PRIMA NORMA

per chi vuol godere perfetta salute e quella di prevenire le funeste conseguenze d'una tisi per bronchiti, infreddature, catarro, tosse, ecc. Perciò l'esperienza medica ha trovato di somma utilità per combattere e vincere le suddette malattie: le **Pastiglie Antibronchitiche De-Stefani di Vittorio** premiate con medaglia d'oro di 1^a classe. Giova ricordare che questo modo di cura razionale costa il prezzo modicissimo di alcuni centesimi al giorno. Questo prodotto a cagione del suo considerevole smercio può suscitare imitazioni; quindi il signor De-Stefani non garantisce che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20.

Il signor De-Stefani non può garantire che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso la farmacia Kofler, via Morsari, Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arriani.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsiva e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dillizzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza per riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

dal Deposito Dalla Chiara in Verona (Vedi avviso 4.ª Pagina)

Croce e Lettera, romanzo di Virginia Mulazzi (continua) — Corrispondenza in Famiglia: Su Vittoria Voodhull, G. A. B.

Appendice — *L'apparenza inganna*. Tra due amiche, Gualberta Alaide Beccari.

Appendice — Bologna, abbonamento al giornale L. 7 annue, all'estero L. 10 con l'Appendice (Raccont) L. 10, e all'estero L. 14.

Teatro Concordi. — È affisso ai muri un manifesto che annuncia per la cominciata quaresima un corso di opere buffe, fra le quali per certo il *Papà Martin* del maestro Cagnoni.

Il *Papà Martin* è una graziosa opera, di musica facile e bellissima: se gli artisti — come speriamo — saranno scelti per bene, avremo per certo un divertente spettacolo.

Diario di P. S. — Furono arrestati tre questuanti. Che si voglia proprio liberarne la città?

Speriamolo; sebbene gli arresti soli non possano riuscire al raggiungimento dello scopo, quando non sono presi altri provvedimenti per completare la opera degli agenti della P. S.

Una al di. — A proposito di *Memento homo*.

Fra due chierichetti, dietro l'altare maggiore.

— Perché anche alle donne si dice: *memento homo*?

— Perché l'uomo abbraccia anche... a donna!!!

Bollettino dello Stato Civile

del 12
Nascite. — Maschi 0. — Femm. 3
Matrimoni. — Vanni Ettore fu Pietro, possidente, con Rizzardini Carolina fu Cecilio, possidente, entrambi di Padova.

Morti. — Visentini-Bitante Europa fu Giuseppe, d'anni 49, casalinga, coniugata. — Zaborra Margherita Maria fu Roberto, d'anni 73, possidente, nubile. — Griggio Antonio di Luigi, di giorni 9. — Raimondi Angelo fu Pietro, d'anni 50, falegname, coniugato. — Bosello Franceschini Teresa fu Giuseppe, d'anni 81, casalinga, vedova. — Gomiero Maria di Giovanni, d'anni 1 e mesi 4. — Munari Giacomo fu Angelo, d'anni 55, tappezziere, coniugato. — Mini Giuseppe fu Gio. d'anni 80, tipografo, vedovo. — Polato-Colin Giustina fu Giuseppe, d'anni 43, casalinga, coniugata. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. *A tempo*, Commedia — *Le prime armi di Richelieu*, Commedia.

Corriere della sera

Il *Secolo* ha da Roma:

La Camera ed il Senato verranno convocati per il 16 in riunione privata, onde nominare le commissioni per il ricevimento del Re.

Ieri il Consiglio dei ministri ha letto ed approvato il discorso della Corona. Il ministero approvò pure la nomina di 23 senatori, riservandosi di deliberare oggi sulla nomina di altri 7 intorno ai quali non è concorde.

Ai nomi già noti si aggiungono Florio, Amante, Vera e Montanara.

— E' stata firmata in Roma fra i rappresentanti d'Italia e Spagna la proroga della convenzione sulla proprietà letteraria.

— Il *Secolo* ha da Parigi:

L'esequie di Adolfo Crémieux riuniscono molto solenni. I cordoni erano tenuti da Gambetta, Cochéry, Cazot, Brisson e Rothschild. Il convoglio percorse la strada da Passy al cimitero di Montparnasse; al suo passaggio la moltitudine gridava: Evviva la Repubblica!

Parlarono Camillo Pelletan, Arago, Bétoland ed altri. Una Commissione d'Israeliti aperse una sottoscrizione per erigergli una statua in Algeri.

— Telegrafano da Parigi, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nella riunione tenuta ieri dalla Società degli agricoltori si constatò che su due milioni e duecento mila

ettari di terreno coltivato a vigna, un milione di ettari è intaccato dalla fillossera.

Cronaca Giudiziaria

Processo Mangione

La seconda seduta del Processo Mangione si aprì con alcuni incidenti che fecero ritardare la prosecuzione del dibattimento.

Fatto l'appello dei testimoni, alcuni ne mancano e, fra essi, sei deputati, che il Presidente spera abbiano a comparire spontaneamente, perchè altrimenti non saprebbe come farli venire: « Sono deputati — dice egli — e non posso farli arrestare. » Agli altri assenti infligge la multa di L. 20 e li fa citare di nuovo.

L'avv. Centola osserva che manca il testimone Roberto Savarese, ed il Pubblico Ministero risponde: « manca di certo perchè è morto..... » e tutti ridono.

I difensori fanno istanza perchè il perito alienista prof. Fiorispini assista al dibattimento e vorrebbero che si ripetesse per lui quel po' po' d'interrogatorio del Mangione.

È ammesso il perito, ma naturalmente il Presidente si oppone alla ripetizione dell'interrogatorio, che il prof. Fiorispini si riserva di vedere se sarà necessario ed intanto chiede l'assistenza di un altro perito. E qui nacque una questione e poi una lunga attesa, perchè dapprima la difesa voleva si facesse venire da Torino il prof. Lombroso e poi, scelto dal Fiorispini stesso, un suo assistente il Solivetti. Dopo due ore d'assenza, al tocco e mezzo si viene ad annunciare che questi è malato, e quindi il Presidente ordina si citi invece il prof. Gardona, e la udienza si sospende di nuovo.

Nel frattempo il Mangione si fa portare una cioccolata con due pani tanto per far quore al suo nome e per mettersi — dice egli — fiato in corpo nella previsione di dover parlare tutto il giorno.

Ripresa l'udienza nasce un battibecco perchè la difesa insiste perchè si citi il sig. Lenzi, Sindaco di Varesio. Il Pub. Min. osserva che questi ha presentato un attestato di malattia. Mangione dichiara falso il certificato ed assicura che i due medici, che lo hanno sottoscritto, sono suoi nemici, che egli trasse sul banco degli accusati per falsità ed anzi uno non è neppure medico.

Per farla finita, il Presidente ordina che si indaghi se il sig. Lenzi è davvero ammalato, e s'incomincia l'interrogatorio dei testi.

Primo ad essere udito è il medico Valeri. Egli depone che le sette od otto ferite irrogate al co: Giusso furono tutte di pugnale, ma di carattere diverso, perchè alcune inferte con pugnale appuntito ed altre con pugnale spuntato, e dichiara che l'arma adoperata dal Mangione era perfettamente atta ad uccidere.

Mangione protesta che tolse la punta all'arma parecchi giorni prima e che adoperò quella invece d'un bastone per poter sfuggire il co. Giusso sulla faccia.

Si interroga poi il co. Giusso, il quale narra tutti gli antecedenti ed i particolari del fatto e la fiera colluttazione che ebbe col Mangione. Questi vorrebbe che il co. Giusso dichiarasse che lo riconobbe vittima d'un'ingiustizia, ma il co. Giusso dice che tale non lo riconobbe mai; il Mangione gli risponde che egli mente per la gola.

Il Presidente è costretto di chiamarlo all'ordine. Infine il Mangione, malgrado la descrizione della fiera lotta col co. Giusso, nella quale questi ebbe subito il vantaggio, insiste nel dire che, se avesse voluto, lo avrebbe scannato e che non volle.

Nasce un vivo battibecco fra il Pre-

sidente e l'avv. Rosi, questo pretendendo che si esaurisca l'interrogatorio del Mangione, il Presidente dichiarando che è arciesaurito, ed ambidue invitandosi reciprocamente a maggior rispetto l'uno dell'altro.

Viene poi udito il teste Betocchi, che andò a Roma col Giusso; ed al quale parve che il Mangione non fosse bene intenzionato verso il co. Giusso.

Lunga ed importante fu la seduta di venerdì.

Furono interrogati i testimoni primi accorsi sul luogo che divisero il Mangione dal co. Giusso, lo percossero e lo trattennero, e fu rilevato che il Mangione oppose resistenza e che la punta dell'arma non fu trovata.

Le G. M. che arrestarono il Mangione, depongono esse pur che egli oppose resistenza e gridava: *Lasciatemi che voglio ammazzarlo!*

L'accusato è irrequieto, nervoso, fa proteste, interrompe, parla spesso, e persino redarguisce il Presidente sul come dirige il dibattimento, laonde questi gli dice: *Quando farete il Presidente, farete come dite voi.*

Infine vengono uditi gli assessori di Napoli Rendina, Cacace e Patamia, — i quali, e specialmente il primo, si adoperarono per l'imputato riconoscendo troppo grave la misura della cacciata dall'impiego presa contro di lui, e non potendolo riammettere, gli fecero avere un sussidio di Lire 100, che egli, con la sua solita alterezza rifiutò.

Corriere del mattino

Il Ministero dei Lavori Pubblici sta facendo pratiche presso le Amministrazioni ferroviarie affinché riducano sensibilmente le tariffe per il trasporto dei cereali e delle farine.

— È molto grave il telegramma che giunge da Ravenna. Parecchie centinaia di braccianti, ridotti agli estremi, si sono presentati alle porte della città. Per evitare disordini, le porte dovettero esser chiuse, e distribuito qualche sussidio.

Ma il sussidio non dura che un giorno, e se non si provvede in tempo i guai potranno farsi molto peggiori.

— Per lo studio del nuovo progetto di legge sulle tasse marittime, il ministro Acton ha delegato l'on. Randaccio direttore generale della marina mercantile, e il ministro delle finanze il comm. Queirolo, capo di divisione delle dogane. Credesi che il progetto sarà preparato per la riapertura del Parlamento.

— Secondo un telegramma del Roma, il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare al nostro ambasciatore a Vienna delle osservazioni intorno al concentramento di alcuni battaglioni austriaci alle frontiere del Tirolo. Il suddetto ambasciatore dovrebbe comunicarle al ministro degli affari esteri Haymerle, provocando una risposta.

— La Lombardia ha da Roma: Si dà come cosa sicura che l'onorevole Corte, prefetto di Firenze, non sarà compreso nel movimento dei prefetti.

L'on. Gravina andrà positivamente a Torino.

Quando l'on. Rasponi accettasse la prefettura di Milano, il comm. Minghelli-Vaini rimarrà a disposizione del Ministero.

— La Lombardia ha da Parigi:

Cinque deportati da Numea s'impadronirono di una barca, passarono oltre i vascelli di guardia e raggiunsero l'alto mare. Finora furono inseguiti inutilmente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
BERLINO, 14. — Saint Vallier è atteso per domani. Sabouff è partito per Pietroburgo. Nel Consiglio Federale fu presentato il Trattato commerciale e consolare col regno delle

Isole Hawaj, e la proposta di Bismark che chiede l'autorizzazione per negoziare un trattato commerciale e consolare col Madagascar.

PARIGI, 15. — Il *Débats*, analizzando il Libro giallo, mostrasi assai soddisfatto della politica anglo-francese in Egitto, e conclude dicendo che l'esperimento di un governo regolare quasi europeo in Egitto da parecchi mesi reca i migliori risultati, e che, se le speranze di un'alleanza anglo-francese si realizzano, si troverà forse colà un pegno sicuro per mantenimento della pace e lo scioglimento probabile della questione orientale, se, come è possibile, questa questione si riaprisse.

PARIGI, 15. — Il *Nouveaux Temps* annunzia che il riconoscimento ufficiale della Rumania per parte della Francia e dell'Inghilterra avrà luogo il 20 febbraio.

MADRID, 15. — Il Senato votò ringraziamenti a tutte le nazioni che contribuirono a soccorrere le vittime delle inondazioni.

LONDRA, 15. — Assicurasi che fu decisa la nomina della Commissione internazionale per la liquidazione dell'Egitto. Wilson ne sarebbe il Presidente.

VIENNA 15. — Le Delegazioni tennero oggi la seduta di chiusura.

Nella Delegazione Austriaca il Ministro degli Esteri annunziò che l'imperatore era riconoscente all'attività e patriottismo dei Delegati ed espresse pure i vivi ringraziamenti del Governo pel loro concorso leale.

Il presidente Scherling ringraziò i delegati per avere adempiuto felicemente il loro mandato; espresse la convinzione che la pace generale si manterrà; crede che i punti neri indicati da un oratore, non siano minacciosi, ma che i governi debbano però rimuoverli; spera che il governo austro-ungarico, riconoscendo la spatezza della popolazione, non seguirà l'esempio di parecchi Stati europei, che fanno nuovi sforzi per aumentare i loro eserciti.

Nella delegazione ungherese, Kallay comunicò i ringraziamenti dell'imperatore e del governo. Il cardinale Hagnald, pronunciando il discorso di chiusura, affermò altamente la fiducia nel mantenimento della pace.

LONDRA, 15. — Elezione di Southwark. Clarke, conservatore, fu eletto con voti 7683 contro Dun, liberale, che ebbe voti 6830 — Shipton, radicale, ebbe voti 793.

ROMA 15. — Il Re ricevette Crezulesco, ministro di Rumenia, che presentò le sue credenziali. Il colloquio fra il re ed il ministro fu cordialissimo. Crezulesco presentò quindi al re il personale della legazione.

NAPOLI 15. — I membri della spedizione polare visitarono il Prefetto e le altre Autorità. Una commissione di studenti presentò al prof. Nordenskiöld, capo della spedizione, un indirizzo.

TORINO 15. — Stassera, alle ore 7,30, i principi Amedeo e Carignano partiranno per Roma.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

D'Affittarsi

per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. M33

AVVISO

LA SORPRENDENTE

Perla trasparente d'Oriente

SULEIKA

parte da Padova il 25 Febr.

È visibile in Via Teatro S. Lucia, N. 587, ogni giorno dalle ore 1 alle 9 pom.

Ingresso cent. 50 — Pei sotto-ufficiali, soldati e fanciulli, centesimi 15.

AVVISO

È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nell'ex locale della Giraffa una panattieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese. 2128 Pollino Pietro



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1868. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistivo coll'acqua, vino o caffè. »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incolorabili, il liquore studiato, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici. »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di assenzio, quasi sempre dannoso, potranno a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata. »

« 5.° Invece di comunicare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio vado praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Barzoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 71-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorali — Dott. Giuseppe Felcetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Mariano Tofarelli, Economo provvidore dell'Ospedale di S. Raffaele.

Sono le firme dei dottori — Vittorali, Felcetti ed Alfieri — Per il Consiglio di sanità — Cav. MARECOTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allungarsi riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
DEPOSITO GENERALE
IN VERONA
FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie contro la Tosse del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

E però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto.

Giannetto Dalla Chiara
f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/0, franchi a domicilio — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU E VILLOT successori
14 - RUE MARTEL, PARIGI - 14

I Saponi solforosi di Toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 74

FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI
preparato da V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar tracce nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti, dei cavalli buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Frigida dei suini.

Flac. L. 4.50, 1/2 flac. L. 2.50

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio, Pianeri Mauro. 63

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smoker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Werndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà del Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpiginose, Freneti, Bezema, e di tutte le Malattie della Pelle, coll'Antipertico sovrano del Dottore O'KEELAW (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉQUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84

GELONI
Guarigione in un GIORNO
col SALE BROCHET
Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Lisieux (Francia)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano.

Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri e Mauro — Cornelio 83

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1912)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.